



Trachycarpus:
bella nei giardini
ma invadente nei biotopi

Specie alloctone invasive

Da sempre lo scopo del giardiniere è quello di gestire e organizzare uno spazio semi-naturale per creare un senso estetico che, pur variando con la cultura e la latitudine, è spesso legato alla rievocazione di lidi lontani ed esotici. La bellezza indiscussa di alcune piante, induce i proprietari dei giardini, e di conseguenza anche i loro curatori, a ricercare combinazioni che soddisfino, durante la stagione, la sete di bellezza di cui sono avidi. Questo meccanismo è forse il più importante motore d'introduzione delle neofite (anche chiamate, appunto, organismi esotici) nei giardini delle case reali prima, nei giardini botanici poi e infine, in tempi più recenti, anche in quelli privati.

di **Dr. Mauro Togni**
Coordinatore del Gruppo di lavoro
Neobiota del Cantone

Le neofite per l'Europa, e quindi anche per la Svizzera, sono quelle piante la cui area di diffusione naturale prima del 1500 **non** è l'Europa. Si differenziano dalle specie autoctone (la cui area di diffusione naturale è sempre stata l'Europa) e dalle specie archeofite, che sono state introdotte in Europa prima del 1500 (come il castagno). La loro introduzione è strettamente legata alle attività umane (diffusione non naturale) ed è spesso connessa a una caratteristica positiva della specie in questione, come nel caso dell'allestimento di un giardino.

Tuttavia molte di queste piante **non** hanno carattere invasivo e, spesso, senza l'aiuto dell'uomo non sopravvivono nel nuovo ambiente. Alcune però si adattano e prendono così il

sopravvento andando a soppiantare le specie autoctone. Piante come la mimosa (*Acacia dealbata*), il sommacco maggiore (*Rhus typhina*), il lauroceraso (*Prunus laurocerasus*) o ancora la palma di Fortune (*Trachycarpus fortunei*, erroneamente chiamata palma ticinese, ma che di ticinese non ha proprio niente) soddisfano il senso estetico e, almeno all'interno del giardino in cui vengono "curate" non presentano particolari problemi. Pochi però curano (nel senso di controllare e/o eliminare) i loro semi, che di conseguenza finiscono nell'ambiente e si sviluppano liberamente a scapito della vegetazione locale. Se queste poi arrivano in ambienti particolari (come il bosco di protezione) ne possono minare la funzione a causa delle loro caratteristiche inadatte alla funzione stessa.

Piante erbacee perenni come la verga d'oro (*Solidago canadensis*) e *S. gigantea* hanno una bella

fioritura a fine estate, quando la maggior parte della vegetazione è "solo" verde, danno senz'altro un tocco raffinato a un giardino che si avvia verso la stagione dormiente. La gestione ordinaria dei giardini, con tagli d'erba frequenti sull'arco di tutta la stagione, impedisce a queste specie di espandersi nelle vicinanze per via vegetativa (attraverso i rizomi); non preclude però ai semi di volare verso luoghi in cui la gestione non prevede né l'attenzione né la frequenza riservata ai giardini di origine. Le verghe d'oro approfittano di questa mancanza di "cura" per espandersi e prendere il sopravvento sul resto della vegetazione formando così delle monoculture. Per altre specie un vettore di distribuzione è costituito dal materiale verde risultante da potature o interventi di manutenzione dei giardini che può contribuire alla diffusione per via vegetativa.

Preso atto del tema a livello nazionale si è cercato di arginare il problema introducendo un pacchetto legislativo che, a livello ticinese, ha avuto come prima conseguenza l'istituzione di un Gruppo di lavoro specifico.

Il gruppo di lavoro Neobiota (GL Neobiota) è un gruppo interdipartimentale composto da rappresentanti del Dipartimento del territorio (coordinatore del gruppo), del Dipartimento delle finanze e dell'economia e del Dipartimento della sanità e della socialità ed è stato istituito nel 2009 dal CdS per valutare la situazione degli organismi alloctoni invasivi in Ticino, definire le priorità e redigere una strategia che permetta di affrontare il tema in modo coordinato.

A livello Svizzero, l'Ordinanza sull'emissione deliberata nell'ambiente (OEDA RS 814.911), definisce 11 specie per le quali è vietato qualsiasi utilizzo che non sia finalizzato alla lotta, come pure i parametri per definire le modalità di impiego degli altri organismi alloctoni. Per il Ticino, il GL Neobiota, ha valutato un centinaio di specie rilevando un pericolo più o meno importante per circa la metà delle stesse. In seguito ha definito le priorità e gli obiettivi sia per le specie che per i vari ambienti. Oltre a questi compiti istituzionali il GL Neobiota ha sviluppato diversi fogli informativi su varie specie, sulla lotta e lo smaltimento delle stesse che sono scaricabili dal sito www.ti.ch/neofite.

A seguito di questo lavoro è nato un progetto con due obiettivi specifici: da un lato la lotta alle neofite invasive in primo luogo sui terreni di proprietà del Cantone e, dall'altro, la formazione specifica di perso-



Ailanto:
bello nel giardino,
pericoloso nei muri

ne disoccupate da lungo tempo e a beneficio dell'assistenza. Ciò nel tentativo di reintrodurle nel mondo del lavoro. A questo scopo sono state istituite due squadre d'intervento presso le associazioni Caritas di Pollegio e l'Orto di Muzzano che hanno assunto due capi squadra ai quali sono state assegnate 6-8 persone per eseguire gli interventi che il GL Neobiota, nella prima fase operativa, ha indicato come prioritari. Nel corso del 2015 i due gruppi, con un effettivo di circa 15 persone, sono intervenute per 300 giorni in circa 20 Comuni ticinesi eliminando 40

tonnellate di materiale vegetale e riducendo così in maniera drastica i focolai. L'intervento delle squadre può essere nel frattempo richiesto da chiunque attraverso i contatti reperibili al sito www.ti.ch/neofite.

Nella lotta alle neofite, la tempistica ed il coordinamento sono fondamentali. Un **intervento unico** non è mai sufficiente e, data la particolare vitalità e l'importante capacità rigenerativa di questi vegetali, è fondamentale che esso venga eseguito nel modo corretto dall'inizio alla fine. →



Impatiens:
fiore molto bello ma... monotono
quando forma monoculture

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

PUBBLICITÀ

La conoscenza della biologia delle varie specie permette, oltre a distinguerle, di applicare i metodi di lotta e di smaltimento più consoni per evitare un'ulteriore propagazione. Con specie erbacee annuali come le balsamine (*Impatiens glandulifera* e *I. balfourii*) occorre adottare particolari precauzioni "solamente" con i fiori (polline) e i semi, mentre con specie erbacee perenni come la verga d'oro (*Solidago spp.*) e/o il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) è fondamentale prestare attenzione sia alla parte aerea (fiori/frutti e steli) che alla parte sotterranea (radici e rizomi). Le parti in grado di riprodursi vanno quindi smaltite in maniera da inattivarle completamente. Nella maggior parte dei casi purtroppo il compostaggio non disattiva le parti vitali di queste piante e la sola alternativa è la distruzione termica (termovalorizzatore, impianti di riscaldamento a truciolo o un metodo equivalente). Particolare attenzione va inoltre rivolta al suolo che ha ospitato queste specie.

Esso deve essere, fino a prova contraria, considerato come contaminato e, in quanto tale, riutilizzato sul posto o smaltito in discarica in profondità. Maggiori dettagli sulle vie di smaltimento sono disponibili sul sito www.ti.ch/neofite nella rubrica "documenti".

Il contenuto di questi documenti è anche il frutto del lavoro dei due istituti federali di ricerca con sede al Campus Cadenazzo, Agroscope (centro di competenza della Confederazione per la ricerca agronomica) e WSL (Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL), che si sono mobilitati con progetti mirati alla lotta e gestione di alcune invasive, al fine di fornire ulteriori informazioni sulle modalità di gestione e smaltimento.

E allora? Forse è meglio risolvere il problema alla radice. Come? Evitando di mettere a dimora queste specie esotiche invasive, optando per delle specie autoctone altrettanto belle ma meno pericolose.



Invasività spinta all'estremo

Il giardiniere ha quindi un ruolo chiave in questo ambito e svolge un lavoro di responsabilità: attraverso e il suo lavoro, il giardiniere, ha la possibilità di informare e sensibilizzare i proprietari riguardo alle specie invasive, proponendo alternative e una gestione appropriata. In particolare nel caso della progettazione ed impianto di nuovi giardini la sua consulenza è determinante. ●

Di seguito alcuni esempi di alternative alle specie esotiche:

Neofita	Proposta alternativa
Ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>)	<i>Pterocarya fraxinifolia</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Juglans regia</i>
Albero della seta (<i>Asclepias syriaca</i>)	<i>Heliotropium arborescens</i>
Buddleja (<i>Buddleja davidii</i>)	<i>Viburnum opalus</i> , <i>V. lantana</i> , <i>Hippophaë rhamnoides</i> , <i>Lagerstroemia indica</i> , <i>Syringa vulgaris</i>
Lauroceraso (<i>Prunus laurocerasus</i>)	<i>Carpinus betulus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Buxus sempervirens</i> , <i>Taxus baccata</i>
Lupino ornamentale (<i>Lupinus polyphyllus</i>) Capraggine (<i>Galega officinalis</i>)	<i>Astragalus glycyphyllos</i> , <i>Vicia sylvatica</i> , <i>Lathyrus odoratus</i>
Paulownia (<i>Paulownia tomentosa</i>)	<i>Aesculus hippocastanum</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> , <i>Tilia cordata</i>
Verga d'oro (<i>Solidago spp.</i>)	<i>Hypericum perforatum</i> (attenzione fototossico), <i>Linaria vulgaris</i>
Porracchie (<i>Ludwigia grandiflora</i> e <i>L. peploides</i>)	<i>Iris pseudacorus</i>
Corniolo serico (<i>Cornus sericea</i>)	<i>Sambucus nigra</i> , <i>Viburnum opalus</i> , <i>Viburnum lantana</i>
Vite del Canada domestica (<i>Parthenocissus inserta</i>)	<i>Clematis spp.</i>
Borracine (<i>Sedum spurium</i> e <i>S. stoloniferum</i>)	<i>Sedum telephium subsp. maximum</i>
Topinambour (<i>Helianthus tuberosus</i>)	Girasole (<i>Helianthus annuus</i>)
Palma di Fortune (<i>Trachycarpus fortunei</i>)	<i>Cordyline australis</i> , <i>Carpinus betulus</i> , <i>Ilex aquifolium</i> , <i>Ligustrum vulgare</i> , <i>Buxus sempervirens</i> , <i>Taxus baccata</i>